

Indice Mib a quota 975
Borsa ai minimi dell'anno
E adesso calano pure gli scambi

MILANO. I lievi cenni di rinfiammazione affiorati in Borsa nelle giornate di venerdì e di lunedì sono scomparsi sin dalle prime battute della seduta di ieri. Il mercato ha infatti stabilito, con un arretramento dell'1,2 il nuovo minimo dell'anno con il Mib a quota 975 e con un calo del 2,5 dall'inizio di gennaio. Ormai sono scomparsi i timori dell'introduzione di una tassazione dei guadagni di Borsa che si erano diffusi a seguito di notizie giornalistiche, ma il mercato continua a manifestare preoccupazioni segni di cedimento.

A poco più di un mese dall'inizio dell'anno la piazza di Milano è l'unica Borsa europea a presentare un calo così sensibile. Un continuo arretramento aggravato nella seduta di ieri da un limitato volume di scambi infatti mentre la settimana scorsa, pur in presenza di diffusi rialzi, l'attività è stata vivace, ieri il volume complessivo delle azioni scambiate è stato di poco inferiore ai 35 milioni per un controvalore che arriva appena ai 100 miliardi.

Infine per la prima volta da quando il listino ha preso a registrare perdite progressive si è manifestato da parte di qualche grande gruppo l'intenzione di difendere i loro titoli acquistando direttamente le azioni sul mercato. Gli effetti di questa operazione sono stati però quasi completamente nulli. Cui sensibili hanno registrato quasi tutti i titoli guida con le Montedison che hanno perso l'1,7 le Mediobanca a meno 1,51 mentre la Generali hanno avuto un calo del 2,15%. In recupero invece le Olivetti che in una giornata particolarmente negativa hanno fatto registrare un progresso del 2,86. Le previsioni degli operatori restano comunque improntate al pessimismo e non è previsto un prossimo cambiamento di tendenza.

Matrimonio americano, ma già un ministro (dc) annuncia battaglia contro

Italtel, via libera all'At&T

Sarà l'americana At&T il partner internazionale dell'Italtel. In tal senso si sono espressi ieri il comitato esecutivo della stessa Italtel e della Stet. Domani è previsto il via libera del comitato di presidenza dell'Iri. Quindi spetterà al ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani togliere gli ultimi ostacoli politici all'avvio della trattativa vera e propria col colosso statunitense. Ma già si annunciano polemiche.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Tanto tuonò che piove. Alla fine, dopo mille tentennamenti ed altrettanti rinvii, è iniziata sul serio la marcia che dovrà portare al matrimonio straniero dell'Italtel. Il candidato alle nozze con la nostra società di telecomunicazioni pubbliche è il gigante americano dell'At&T. Lo hanno scelto ieri i vertici dell'Italtel e della sua finanziaria Stet preferendo ai Siemens ed Ericsson. Domani tornerà al comitato di presidenza dell'Iri completare le procedure dando il proprio assenso al matrimonio dell'anno. Dopo di che dovrà arrivare il nulla osta politico del governo. Soltanto allora Salvatore Randi, amministratore delegato dell'Italtel, potrà alzare il telefono e chiamare dall'altra parte dell'oceano Robert Allen, il suo omologo all'At&T. Argomento della trattativa, come in tutti i matrimoni d'affari che si rispettino, è ovviamente la dote. Con le decisioni di ieri, infatti, Italtel

e Stet hanno soltanto operato una scelta tra le quattro ipotesi di intesa che avevano sul tavolo. Ma il contratto vero e proprio, gli impegni reciproci, le garanzie da dare sono ancora tutti da scrivere. E non sarà probabilmente trattativa facile anche se entrambi i partner aspirano alle nozze: l'Italtel perché da sola non ce la fa ad affrontare un mercato delle telecomunicazioni tumultuoso e tale da richiedere investimenti e sforzi di ricerca enormi, ben superiori alle sue forze; l'At&T perché è gigantesca a casa propria, ma non è ancora riuscita ad affermarsi sul mercato internazionale nonostante vari tentativi (proprio in Italia ha fatto un accordo con l'Olivetti).

Per il momento non si sa quali sono i pilastri su cui verrà costruita la joint venture Italtel-At&T. L'unica cosa che è trapelata è che le decisioni sono state prese all'unanimità. Tutti compatti, dunque, a

difendere un matrimonio che sulla carta si presenta assai squilibrato, per lo meno avventuroso. Da una parte, infatti, ci sono i 1.700 miliardi del fatturato globale del gruppo Italtel, i suoi 16.400 dipendenti, i 210 miliardi investiti in ricerca e sviluppo, i 369 miliardi di capitale della capogruppo. Dall'altra si para un colosso con un fatturato di 35,2 miliardi di dollari (circa 46 mila miliardi di lire); la palma di leader incontrastato sul mercato americano, due miliardi di dollari di profitti nel 1987 di cui 1,6 miliardi di dollari di perdite nel 1988 ma solo perché si sono dovuti spendere 4 miliardi di dollari per modernizzare la rete telefonica interurbana statunitense.

La differenza di taglia non sembra però avere spaventato i vertici dell'Italtel. La loro preferenza per At&T viene motivata soprattutto con l'arricchimento tecnologico che l'inte-

Enimont
Reviglio
preme per lo sconto

ROMA. «Senza sgravi fiscali diventa difficile fare conferimenti», ha detto ieri il presidente dell'Eni Franco Reviglio a proposito dell'Entomont e del disegno di legge fermo in Parlamento che prevede riduzioni di imposte per le società di Eni e Montedison che devono entrare nel nuovo gruppo chimico. Reviglio dice che il contratto per Enimont, che ha tempo per essere realizzato fino al 30 giugno prossimo, non è in discussione ma preme perché la questione degli sgravi fiscali, si tratta di oltre mille miliardi di lire, venga risolta al più presto.

È chiaro che il governo, dopo avere dato il via libera a Gardini e all'Eni per la holding chimica, si trova in serie difficoltà ad approvare un regalo fiscale di queste proporzioni. Per di più in una fase come questa in cui dopo l'accordo governo-sindacati sul lavoro, viene predicato il massimalismo.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il rimbalzo tecnico di lunedì non è stato confermato: una nuova ondata di vendite che ha avuto per protagonisti soprattutto i titoli guida ha fatto di nuovo vacillare la quota. Gli scambi sono rimasti sui livelli ridotti della seduta precedente cioè poco sopra i 100 miliardi. Il Mib ha perso terreno anche durante la seduta; alle 11 segnava -1,1, alle 13 una perdita dell'1,3, chiudeva a -1,22, grazie a lievi recuperi sugli ultimi titoli chiamati alla fine. I titoli guida escono mal-

Titoli guida falciati

conci e ancora peggio nel «dopolistino». La caduta di attività rispetto ai giorni scorsi è data anche dalla brevità della seduta: a metà mattinata era già stato chiamato il 60% dei titoli. L'incertezza predomina. Fisco e quadro politico non promettono niente di buono. Il clima è fosco. Gli stessi operatori hanno giudicato «inattendibile» il rimbalzo tecnico dell'altro ieri, vale a dire che la partita al ribasso è tutt'altro che chiusa. I più provati dalla bufera appaiono i titoli di

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for various sectors like ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, CHIMICHE IDROCARBURI, etc.

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for sectors like COFIDE R NC, MECCANICHE AUTOMOBILI, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for convertible bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for various bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for state securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cna, Var. % for investment funds.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for gold and currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cna, Var. % for restricted market.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Cna, Var. % for MIB indices.